

Un Mondo Perduto Viaggio A Ritroso Nel Tempo

-Ricette, giochi, notizie improbabili e stranezze -Cicli, stagioni, feste e anniversari -279 disegni -120 storie di famosi visionari -120 libri che aprono la mente -94 tavole illustrate -120 film dal cinema più raffinato al 8-movie più scombinato -120 canzoni per una colonna sonora che dura tutto l'anno
Partendo da scongiuri e incantesimi raccolti in manoscritti dei secoli X e XI questo saggio si avventura in un viaggio che studia la posizione della parola e del racconto all'interno delle procedure di guarigione praticate nell'Europa medievale. In un contesto in cui la professionalità medica non era ancora definita con chiarezza, il soccorso ai sofferenti includeva un frequente uso terapeutico della parola che prevedeva una vera e propria "amministrazione" di racconti volti tanto a potenziare «Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoscia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui è stata sottratta la vita sono immagini perturbanti di cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con Il senso dei luoghi, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente franando. Mentre i grandi agglomerati urbani si preparano a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esploso? Nella prospettiva di Teti, il passato può e deve essere riscattato come un mondo sommerso di potenzialità suscettibili di future realizzazioni. In agguato, certo, c'è il rischio che la retorica e la nostalgia restaurativa seppelliscano quel poco che, del paese, resta. Viceversa, la nostalgia positiva, costruttiva può essere sostegno a innovazione, inclusione e mutamento. Se la nostalgia diventa una strategia per inventare il paese, allora quel che resta è ancora moltissimo. L'antropologia dell'abbandono e del ritorno, di cui Teti definisce in queste pagine i tratti essenziali, è un tentativo d'interpretazione dei luoghi a partire da quel che resta, e che occorre ascoltare, prendendosene cura. Come scrive Claudio Magris nella prefazione: «In questo libro di scienza e di poesia c'è una profonda partecipazione al destino nomade e ramingo non solo degli emigranti partiti con le loro povere cose, ma di ognuno, delle stesse civiltà, del loro nascere e passare, ma forse mai definitivamente».

Un mondo perduto e ritrovato

Il Segreto Delle Ande

Fernanda e gli elefanti bianchi di Hemingway

Quel che resta

Il barbarossa

Aqua - Il Mondo Perduto

Tra la fine del Settecento e i primi decenni dell' Ottocento, il Vesuvio e tutta l' area vulcanica del napoletano diventano la meta obbligata delle osservazioni di una élite di studiosi locali e stranieri, in un periodo in cui si gettano le basi della moderna geologia. Tra i tanti viaggi di scienziati a Napoli, in questo libro si seguono le tracce di due studiosi molto diversi tra loro, con in comune la fascinazione per il Vesuvio. Entrambi percorreranno gli stessi itinerari, rischiando di bruciarsi nel cratere, ma le loro strade non si incrocieranno mai. Quella di Carlos de Gimbertat (1768-1834) è una originale e affascinante figura di studioso ben noto e inserito nella comunità scientifica del primo Ottocento. La sua vita è quasi la trama di un romanzo d' avventura, che lo vede in gran per un' Europa tormentata da guerre e rivoluzioni. Scienziato cosmopolita dai molteplici interessi. Il suo arrivo a Napoli nel 1818 coincide con una spettacolare e lunga eruzione del Vesuvio: un evento dalla forte valenza che condizionerà il suo futuro. Il suo soggiorno sarà dedicato a escursioni e osservazioni geolo- giche e vulcanologiche, che unirà a ideali libertari in una commissione formante simbolica di nuove idee scientifiche e politiche. Matematico, fisico, riformatore scientifico dalla lunga mentelungimante, Charles Babbage (1791- 1871) fu anche un viaggiatore instancabile. Nel 1828 arrivò a Napoli e fu ammalato dal Vesuvio e dalle ricchezze geologiche dei Campi Flegrei. Visitando il Serapeo si soffermò sui singoli se- gni circolari e i misteriosi buchi lasciati dai molluschi sul marmo della " più notevole costruzione sulla faccia della terra " : erano una prova evidente che il Tempio non si era trovato sempre allo stesso livello rispetto al mare. Con l' ausilio della sua macchina calcolatrice, proporrà un ' interpretazione dei fenomeni osservati che sarà accettata dai più valenti geologi del tempo.

This book provides a vivid biography of a towering Italian banker, pioneer and entrepreneur. It weaves the entrepreneurial ventures of Alessandro Torlonia (1800-1886) through the narratives of business and politics in the Nineteenth century, the growth of European financial markets and the decline of Papal power during the Italian Risorgimento. The discussion is founded in rigorous historical research using original sources such as the Archivum Secretum Vaticanum papers and other official documents; the archives of the Torlonia family, and of the Rothschild bank in Paris; memoirs, correspondences, and newspapers. Through this book readers learn that Alessandro Torlonia was a man of many faces, who was one of the most complex and influential characers of Italian economic life in the nineteenth century. Felisino also provides an expert critique of the financial history of the papacy: an area of heightened interest given the notoriety of relations between the Holy See and its bankers in the twentieth and twenty-first centuries. Focal topics such as the history of European elites and the history of European financial markets will have an interdisciplinary appeal for scholars and researchers.

Walter Bonatti negli anni è riuscito a conquistarsi un privilegio raro: la possibilità di vivere dove vive. Dopo la stagione di scalate che lo hanno reso uno dei protagonisti della storia dell'alpinismo, ha infatti deciso di modificare i suoi orizzonti e mettersi in cammino alla volta delle regioni più lontane e affascinanti del pianeta. Da queste straordinarie esperienze, spesso solitarie, è nato un libro di ricordi nel quale i paesaggi sconfinati diventano lo sfondo di un percorso interiore alla ricerca di sé e dell'ancestrale armonia con il pianeta Terra. Sul filo della memoria si delinea così una traiettoria esistenziale in cui la passione per l'esplorazione ha dovuto fare i conti con la scoperta dei propri limiti di fronte a una natura primordiale. Il racconto di viaggio divide quindi biografia, restituendoci la storia di un uomo che è stato in grado di realizzare il proprio sogno di libertà, rendendoci partecipi dello stupore di fronte a quello che appare ormai come un mondo perduto.

Dolcezza e umorismo

la storia, i film, le foto, il mito

A Journey to the Empire of Signs

Tra Sogno e Realtà

Breve guida alla scoperta di un mondo perduto

The Pope 's Banker

L'Africa di "Mbote Congo" è un'Africa un po' diversa da quella ritratta nei film e nella maggior parte dei documentari. Non è l'Africa delle acacie ad ombrello e delle immense distese erbose popolate da gnu e pride di leoni. È un'Africa che ancora non sogni soltanto perché non la conosci. È l'Africa dei misteri e della lotta alla sopravvivenza , degli elefanti silenziosi e dei bufali curiosi, delle foreste dai verdi così accesi da far male agli occhi, dei bonghi maestosi che come apparizioni mitologiche sfilano eleganti lungo sentieri dimenticati dall'uomo, delle piogge incessanti e dei fiumi selvaggi, degli insetti giganti e delle migrazioni ignote di milioni di farfalle bianche. Rincorrete il selvaggio nascosto tra le pagine di questo libro ed innamoratevi anche voi delle indomabili foreste del Congo.

1943. Fronte russo occidentale, le regioni di Smolensk: Lev A. Zaseckij, giovane tenente dell'Armata Rossa, viene ferito da un proiettile tedesco che gli penetra in profondità nel cervello cancellando la percezione di una parte del corpo e pregiudicando la comprensione del linguaggio che la memoria. Sottoposto a un intenso processo di riabilitazione, Zaseckij recupera frammenti delle funzioni cerebrali perdute e torna, dolorosamente, a vivere: riaffiorano nomi di persone e oggetti, impara di nuovo a contare, riconosce la via di casa... Giorno dopo giorno, dapprima con fatica poi con crescente sicurezza, annota i progressi in un diario a partire dal quale il grande neuropsicologo russo Aleksandr Lurija, che lo ebbe in cura per molti anni e con lui stabilì una relazione strettissima e partecipie, ricostruisce il profilo clinico e la personalità di un uomo sensibile e indomabile, realizzando, come ha scritto Oliver Sacks, «quella fusione di pittura e anatomia sognata da Hume». Libro «romantico» - cioè incarnazione di una scienza nemica di ogni riduzione della realtà a schemi astratti -, "Un mondo perduto e ritrovato" è anche un libro unico, frutto della felice combinazione (sono ancora parole di Sacks) di «una descrizione rigorosa, analitica» e di «una comprensione e immedesimazione profondamente personale con gli oggetti», di lucidità scientifica e tensione drammatica. Impresa nuova e audace, che muovendo dai "Ritratti immaginari" di Walter Pater sfocia in un nuovo genere letterario: il "romanzo neurologico".

A metà degli anni Cinquanta, Ernest Hemingway è ormai prostrato da un'esistenza trascorsa sull'orlo del baratro. Quando però Fernanda Pivano lo informa che in Lucania si aggira una strana bestia bianca, a metà tra un elefante e un mammut, la sua indole di cacciatore ha un brusco sussulto: non può mancare al safari più eccitante della propria vita. La Lucania è "una terra meravigliosa e sconosciuta in cui ci si può imbutire in tante diavolerie che hanno dell'incredibile". Così Hemingway sbarca in Italia e intraprende un viaggio al Sud che è ricerca di una belva enorme ma sfuggente. E che, per il vecchio scrittore, sarà anche l'occasione per la più inattesa e intensa delle storie d'amore. Nel suo nuovo romanzo, Raffaele Nigro racconta un episodio forse accaduto davvero forse no, appreso dalla Pivano nello spazio di una notte in auto da Milano a Roma. E ci rivela che viviamo in una terra di confine tra aspirazione alla felicità e ansia di morte e che il presente non può essere mai disgiunto dal passato. Un sentimento che appartiene a Hemingway, ma anche all'umanità intera, incarnato e descritto dalla grande letteratura del Novecento.

Risvegli

un viaggio nel più inquietante problema del nostro tempo

L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni

The Mountains of My Life

Japanese Notebooks

Anche quando non si riduce a cronaca di scavo o catalogo di siti e reperti, in genere la storia dell'archeologia viene raccontata seguendo la linea evolutiva del graduale perfezionamento di metodi e concetti. Tuttavia questa visione non restituisce la ricchezza di una scienza complessa. Vittorio Bracco sceglie di rappresentare l'archeologia attraverso il rapporto secolare che essa ha intrattenuto con la società e la cultura dell'Occidente; ovvero, quale fenomeno connaturato e indispensabile alla spiritualità umana. L'autore ripercorre la storia dell'idea nelle diverse epoche e contesti: dal Medioevo ai giorni nostri, passando per il Rinascimento, il Neoclassicismo, fino al Positivismo e alla lunga stagione del Romanticismo. Il cammino dell'archeologia appare così come una continua metamorfosi, segnata «da soste e da slanci, da cedimenti e fervori». Pubblicato per la prima volta nel 1979, La lunga illusione dell'archeologia è qui riproposto nell'edizione rivista e ampliata dall'autore nel 1993, con l'aggiunta di una prefazione di Sabatino Moscati e una testimonianza di Giovanni Bracco.

Lo stato di crisi delle società occidentali sembra ormai irreversibile: nello spaesamento e nell'insicurezza del caos globale, Zygmunt Bauman è stato un faro insostituibile. Questo libro è il frutto di un decennale, intenso dialogo tra Bauman e Carlo Bordini: un comune percorso intellettuale da cui è emersa l'esigenza di superare il concetto più noto del grande sociologo polacco, quello di «modernità liquida».La categoria della modernità liquida è ormai troppo vaga ed elusiva. Non basta più a interpretare la nostra epoca, in cui vengono meno le sicurezze economiche del sistema produzione-lavoro-consumo-consumism, ma anche le tradizionali idee di massa, comunità, uguaglianza, classe e, soprattutto, progresso. Spazio e tempo si contraggono grazie alla rapidità delle comunicazioni, all'immediatezza delle informazioni, all'omologazione dei comportamenti umani, non più racchiusi entro i confini invalicabili degli Stati-nazione. Il disordine è avvertito in ogni parte del mondo, contemporaneamente. Per la prima volta non c'è un posto migliore in cui rifugiarsi: non c'è alternativa a un sistema globale che sta crollando.L'incertezza del futuro è dunque il tratto più caratteristico della nostra condizione, che si esprima sotto forma di resistenza, paura, egoismo o semplice senso di inecredità e impotenza. Da questo prolungato e sfaccettato stato di crisi - la fine della modernità, ma anche della modernità liquida - sorgerà una società radicalmente nuova, ancora sconosciuta. Nel frattempo, siamo sospesi in quello che Bordini, sulla scorta di Gramsci, definisce «interregno»: il vecchio muore, ma il nuovo non riesce a nascere. A questa incertezza, però, corrisponde anche la possibilità di fare le scelte giuste: dopo l'interregno non ci aspetta una società già predefinita e connotata, ma solo quella, inedita, che avere saputo costruire qui e ora, con le nostre umane forze.

Vito Teti ha sempre un viaggio qua intorno da raccontare, un volto nascosto da nominare tra le righe di un saggio, un ritaglio di vita minuta da incorniciare con tutte le sue scoloriture. Terra quieta è un libro che è tanti libri insieme, e tutti servono a qualcosa: una racconta di calabrie mobili che crollano e frano; l'altro di uomini che sperano futuro cercando l'America, ma cercandola incontrano la storia; l'altro ancora di donne che ascoltano in sogno i consigli di San Giorgio per vincere ogni drago, gli uomini che i vanti li portano a spalla per sacralizzare la polvere e il mare che siamo, di giovani laureati che partono perché l'ultimo lavoro non pagato è un'umlizione ormai tollerabile. Ma in Terra quieta c'è pure gente che resta tentando di salvare rovine e pilastri di cemento che si alzano al cielo, per farne qualcosa che vive. In questo vagare per spazi vasti e insieme profondi lo scrittore di Maledetto sud raccoglie ogni mollica, mentre l'antropologo de Il senso dei luoghi prova una teoria capace di dare forma al sussulto imprendibile della Calabria. Così nasce Terra inquieta, una storia di linee che ricostruisce la necessità e l'ossessione per la mobilità di una regione contadina eternata dal tempo circolare dei greci, spezzata dalle catastrofi che però sempre ritenta nuove circolarità per non mutare sguardo su di sé, infine la Calabria moderna, quella che naviga in linea retta verso un tempo migliore. I viaggi in America hanno costretto la Calabria alla storia, all'evidenza di un mondo che non resta uguale a se stesso, perché solo il rischio di finire consente agli uomini e alle terre di vivere davvero, tra macerie e fioriture. Su gemme e crolli di Calabria si appunta allora lo sguardo largo di Teti, perché l'autentica cura dei luoghi esige una paziente e rispettosa attenzione, una quieta fiducia nella fecondità di quello che pare tanto complesso e scomposto da non avere un verso per crescere, eppure un verso lo trova

strumenti educativi nella cultura yiddish

Un mondo perduto

I 500 viaggi più spettacolari.

viaggio a ritroso nel tempo

Per un'antropologia dell'erranza meridionale

Il bambino intermittente

Il volume, che raccoglie gli contributi di studiosi di varie discipline sul tema dei mondi immaginari, perduti e ritrovati, si discosta dalle prospettive legate a specifici ambienti della realtà fisica (oggetto dei precedenti numeri della collana) per proporre indagini sulle modalità delle rappresentazioni fantastiche, in cui alla componente spaziale si accompagna quella temporale. Poesia, narrazione, storia e geografia hanno spesso esplorato le valenze simboliche di un motivo giocato su registri eterogenei, ricco di suggestioni e sollecitazioni, nutrito di elementi classici, mitologici e leggendari e, nello stesso tempo, orientato all'invenzione di universi alternativi e di altre categorie dell'esistenza, essenziali per riflettere sulle questioni cruciali dell'identità e dell'alterità. Gli autori dei saggi sono: Franco Arato, Nicoletta Brazzelli, Giuseppe Rocca, Anna Maria Salvade, Guglielmo Scaramellini, William Spaggiari.

"Il Mondo Perduto" è un romanzo psicologico; i didascalici temi filosofici, diventano progressivamente più consueti. Alla stregua di un abile pittore, l'autore descrive veristicamente i natli ambienti in cui l'aspirer Antonio rivive le emozioni rimosse; incontrando i suoi esigui ritali rimoniani paesani sovente estinti, Mastrodomenico spazia sia nel tedioso presente che in quel radioso passato nel quale entrambi questi asperger si immergono unificandosi. Scandite dal tranquillo trascorrere delle ore di una delle ripetitive giornate castresì, le vicende di tale protagonista quasi depresso si svolgono. Principalmente nei sogni in cui egli né parla, Antonio assapora la gioiaità delle popolate contrade del borgo medioevale; annuncia anche dai profumi momentaneamente assenti di quegli inanimati avanzanti elementi, essa svanisce nel silenzio paesino odierno tanto caro quanto ostile. Soltanto un intermedio ingenuo autistico che corre attraversando le abbandonate campagne, prospiciente Castrovalva, può arrivare a quella destinazione che esiste unicamente nel preconcito dell'asperger dotato di intelligenza straordinaria. In questa rappresentazione parolaeologica dei propri luoghi nativi, Mastrodomenico rinuncia né ai suoi toni autonoirici né al suo umorismo eccezionale; la velata drammaticità, non perma l'avvincente viaggio nel mondo perduto. Conscopolevia s'è delle sue potenzialità che dei suoi problemi, Mastrodomenico immagina "Il Mondo Perduto" e si prefigge di esporre ulteriormente la sua approfondita conoscenza pressoché unica della sindrome di Asperger. Nel giugno 2013, Il valido scrittore inizia a stendere questo romanzo immediatamente successivo a "I Colori dell'Esistenza". Il recentemente accertato asperger di Federico basantini finora sulla genetica autodiagnosi, completa la triade che include pure "Essere Sé Stesso"; nel 2016, egli termina il suo quinto grande libro. Nel dicembre 2017, il quarantottenne autore si propone di distinguersi grammaticalmente anche dal protagonista e comincia la solitaria revisione matematica di "Il Mondo Perduto" per la cui bozza occorsero otto mesi.Questo è, l'originale schema sintattico di Federico Mastrodomenico: consequenziali parole sospese solo dalla virgola che precede il termine riferibile a un inconfondibile vocabolo presente nella prima parte della frase, serie di periodo indicando un soggetto, porzioni modali, proposizioni loco-temporali, incisi metaforici, due punti introduttori sia espressioni esplicative che elenchi, virgolette racchiudenti discorsi indiretti, corsivo atto ai dialoghi pensati."I silenziosi paesini pressoché disabitati, sovente, comunicano più di numerose voci umane. Avvolti dal riverberato scalpigno degli scarponi impolverati da sottili detriti secolari, i padiglioni auricolari del viandante solitario raccolgono la sussurrante brezza sibilante fra le parallele fiancheggianti case; circa ininterrottamente allineate, esse esalano antichi effluvi"Castrovalva, abbracciando esiliantisi residenti, spande fragranze richiamanti voci estinte. Nessuno riesce a superare l'ignorato speditamente rielaborate asperger, anche percependo le polisensoziali contaminate stimolazioni. L'asperger compromette sia l'apprendimento immediato che le interazioni sociali; la normalità, imbibisce qualsivoglia forma di sinestesia che si unisce alla genialità giammai regnante" Londra, inizi del Novecento. Il professor Challenger, burbero e geniale zoologo e scienziato, in compagnia del suo rivale di sempre, il professor Summerlee, dell'impulsivo cacciatore lord John Roxton e del giornalista della Daily Gazette Edward Malone, decide di intraprendere un'impresa ai limiti delle possibilità umane: esplorare un misterioso atolliano, nel cuore della giungla amazónica, dove il tempo sembra essersi fermato milioni di anni prima. Durante il viaggio i quattro compagni resteranno intrappolati in un mondo che pensavano perduto, dove rinverranno ancora in vita animali preistorici come l'iposauuro, scopriranno l'esistenza di particolari primati non molto socievoli, ed entreranno in contatto con primitive tribù di indios. Attraverso incredibili peripezie e una miriade di ostacoli da superare, riusciranno infine a tornare in Inghilterra, portando come prova della loro straordinaria avventura uno Pterodactylus vivo all'interno di una cassa, che tuttavia fuggerà per aggirarsi impazzito tra le vie di Londra. L'eccezionale avventura vissuta nel mondo perduto non solo lascia ai quattro viaggiatori fama, ricordi e conoscenza, ma soprattutto un profondo legame di amicizia tra Challenger e Malone, amizia che li porterà a condividere nuovi, straordinari viaggi di scoperta. A più di cento anni dalla pubblicazione (1912), Il mondo perduto si conferma un grande classico della letteratura fantastica, un perfetto mix di comicità e pathos drammatico, fantasia e realtà. Un'opera intramontabile, capace di influenzare generazioni di scrittori e cineasti.

L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello

Mbote Congo

Altri mondi

Tra geografia e letteratura

L'Afghanistan in Millecento. Viaggio in un mondo ormai perduto

Fellini '70

Per dieci anni, fra il 1917 e il 1927, una grave epidemia di encefalite letargica (malattia del sonno) invase il mondo. Quasi cinque milioni di persone furono colpite dal male. Poi l'epidemia scomparve, improvvisamente e misteriosamente come era sopraggiunta. Una minuscola frazione dei malati sopravvisse, in una sorta di perpetuo torpore, fino al 1969, quando un nuovo farmaco, la L-dopa, permise di risvegliarli. Oliver Sacks, fra il 1969 e il 1972, somministrò questo farmaco a più di duecento malati al Mount Carmel Hospital di New York. Risvegliò racconta le storie di venti di loro. Già da tali elementi è facile rendersi conto della impressionante singolarità di questo libro. Ma qui, ancora una volta, l'elemento decisivo è il narratore: Oliver Sacks, colui che sa farsi strada all'interno delle esperienze più remote e inaccessibili dei suoi pazienti. Ciascuna delle persone di cui Sacks qui racconta è un mondo a parte, ma tutte sono unite da una caratteristica: quella di aver passato la maggior parte della loro vita in una zona inesplorata e muta, vicino «al cuore oscuro dell'essere», e di essere stati sbalzati dalla «notte encefalitica» verso le «tribolazioni» e le meraviglie del risveglio. Sconvolgente è la varietà e la qualità delle esperienze che queste persone tentano disperatamente di comunicarci. È stupefacente è la capacità che qui Sacks dimostra nel capire e ricostruire il tessuto drammatico di tali esperienze. Confidando, come il grande Lurija, in una visione della medicina come «scienza romantica», Sacks rivendica la definizione della malattia che leggiamo in Novalis: «Ogni malattia è un problema musicale. Ogni cura è una soluzione musicale». Appunto questo presupposto gli ha permesso di accedere ai mondi murati di persone che vivevano nell'oscillazione fra una terribile presenza e una terribile assenza. E questo contatto si è rivelato essere il più grande aiuto che possiamo dare a chi cerca, con pena infinita, di trovare un accommodation con la realtà. Dietro le cartelle cliniche, qui si apre uno sconfinato paesaggio, «un paesaggio molto variato, in parte familiare, in parte inquietante, con altipiani battuti dal sole, abissi senza fondo, vulcani, geysir, praterie, paludi; qualcosa come il parco di Yellowstone: arcaico, preumano, quasi preistorico, con una sensazione di potenti forze sobbollienti tutt'intorno». "Risvegli" apparve nel 1973 e da allora l'Autore lo ha più volte rielaborato nelle successive edizioni. Questo volume presenta 500 esperienze di viaggio tra le più affascinanti del mondo. Ricco di fotografie, informazioni aggiornate e interessanti approfondimenti, è curato da un gruppo selezionato di scrittori di viaggio di National Geographic e mette in luce la parte migliore del mondo. Offrendo una vasta gamma di itinerari distribuiti in ogni continente, queste pagine sono la risorsa perfetta per i viaggiatori che amano l'avventura, dalle escursioni in cima al Kilimangiaro ai tour in mount bike in Transilvania, e per quelli alla ricerca di esperienze più specifiche, dai musei più esclusivi del mondo, alle mete gastronomiche più allettanti, ai tour di arte urbana più interessanti, e molto altro ancora. Tutti i capitoli presentano fotografie, cartine a colori e consigli pratici per aiutare a organizzare il proprio viaggio, con indicazioni sui mezzi di trasporto, sul migliore periodo di visita e su quali sono i luoghi d'interesse imperdibili. Le top 10, esperienze extra appositamente selezionate per questo libro, si potranno trasformare in avventure assolutamente straordinarie e indimenticabili. Utile e stimolante, questo libro è una risorsa inesauribile per chi ama esplorare il mondo e conoscere le sue meraviglie.

Japan is a place of special fascination for the acclaimed international comics creator Igotr, who has visited and lived there more than 20 times, and worked in the country's manga industry for more than a decade. In this masterful new book—part graphic memoir, part cultural meditation—Igotr vividly recounts his personal experiences in Japan, creating comics amid the activities of everyday life, and finding inspiration everywhere: in nature, history, custom, art, and encounters with including animation visionary Hayao Miyazaki. With beautifully illustrated reflections on subjects from printmaking to Zen Buddhism, imperial history to the samurai code, Japanese film, literature, and manga, this is a richly rewarding book for anyone interested in Japan or comic arts practiced at the highest level.

Terra inquieta

Itinerari da sogno

Dentro il vulcano

King Kong

Il viaggio a Napoli di Gimbertat e Babbage nella prima metà dell'Ottocento

Stati di grazia. Un'avventura ai confini dell'uomo

Contro ogni apparenza, i luoghi abbandonati non muoiono mai. Si solidificano nella dimensione della memoria di coloro che vi abitavano, fino a costituire un irriducibile elemento di identità. Vivono di una loro fisicità, di una loro corpusa e materiale consistenza. Si alimentano di uno spessore doppio e riflesso. Pretendono non la fissità, ma al contrario il movimento, il percorso fisico e mentale di una loro continua riconquista. In questo libro, scritto con la sapienza fine e distillata dell'antropologo, con la tenacia del testimone e con la passione dello scrittore, Vito Teti porta ad evidenza e ricomponere per intero tutti i luoghi abbandonati di sua vita. L'oggetto – ma sarebbe più proprio dire «il soggetto» – sono i paesi abbandonati di Calabria, ripercorsi col passo lento e misurato della riappropriazione in ogni loro più densa e nascosta sfumatura: case capanne e grotte, alberi sabbie e pietre, acqua nuvole e vento. Ma si sbaglierebbe a chiedere questo libro entro una dimensione angustante geografica. I paesi abbandonati, osserva Predrag Matvejevic' nella presentazione del volume, «sono un luogo assai più vasto della regione a cui questo libro è dedicato. Sono il luogo di una poetica».

È una poetica dell'abbandono e della riappropriazione che ha l'effetto di una potente memoria di ogni luogo comune. Vige, a proposito dei paesi abbandonati, uno strano sentimento, superficiale e compassionevole. Questi luoghi, si pensa in genere, non hanno senso: non hanno più senso, se mai ne hanno avuto uno. E invece, c'è un senso in questi luoghi. Un senso per sentirli. Un senso per capirli. Un senso per percorrerli, che è quello doppio del partire e del tornare. Uscito per la prima volta nel 2004 e subito ristampato, il senso dei luoghi è divenuto un libro di culto, che ha superato i confini dell'etnologia e dell'antropologia e ha conquistato migliaia di appassionati lettori che lo hanno adoperato come una chiave per la riscoperta delle dimensioni della memoria.

Un saggio che analizza i capolavori degli anni '70 girati dal maestro римine, alla luce degli stravolgimenti politico-culturali che esplosero nel decennio e che portarono Fellini ad un drastico ripensamento creativo della sua visione poetica.

The legendary mountaineer describes his adventures in such ranges as the Alps and Himalayas, and provides details of what really happened during a controversial 1954 Italian expedition that made the first ascent of K2.

Enigmi e misteri della storia

Ritorno al mondo perduto

Fine del mondo liquido

Viaggio nella terra degli Elimi

Alessandro Torlonia

Sulle ali del leone. A vela da Venezia a Corfù navigando lungo le rotte della Serenissima

Oliver Sacks è un neurologo, ma il suo rapporto con la neurologia è simile a quello di Groddeck con la psicoanalisi. Perciò Sacks è anche molte altre cose: «Mi sento infatti medico e naturalista al tempo stesso; mi interessano in pari misura le malattie e le persone; e forse anche sono insieme, benché in modo insoddisfacente, un teorico e un drammurgo, sono attratto dall'aspetto romanzesco non meno che da quello scientifico, e li vedo continuamente entrambi nella condizione umana, non ultima in quella che è la condizione umana per eccellenza, la malattia: gli animali si ammalano, ma solo l'uomo cade radicalmente in preda alla malattia». E anche questo va aggiunto: Sacks è uno scrittore con il quale i lettori stabiliscono un rapporto di tenace affezione, come fosse il medico che tutti hanno sognato e mai incontrato, quell'uomo che appartiene insieme alla scienza e alla malattia, che sa far parlare la malattia, che la vive ogni volta in tutta la sua pena e però la trasforma in un «intrattenimento da "Mille e una notte"». Questo libro, che si presenta come una serie di casi clinici, è un frammento di tali "Mille e una notte" - e ciò può aiutare a spiegare perché abbia raggiunto negli Stati Uniti un pubblico vastissimo. Nella maggior parte, questi casi - ma Sacks li chiama anche «storie o fiabe» - fanno parte dell'esperienza dell'autore. Così, un giorno, Sacks si è trovato dinanzi l'«uomo che scambiò sua moglie per un cappello» e «il marinaio perduto». Si presentavano come persone normali: l'uno illustre insegnante di musica, l'altro vigoroso uomo di mare. Ma in questi esseri si apriva una voragine invisibile: avevano perduto un pezzo della vita, qualcosa di costitutivo del sé. Il musicista carezza distrattamente i parchimetri credendo che siano teste di bambini. Il marinaio non può neppure essere ipnotizzato perché non ricorda le parole dette dall'ipnotizzatore un attimo prima. Che cosa vive, se non sa nulla di ciò che ha appena vissuto? Rispetto alla normalità, che è troppo complessa per essere capita, e tende a opacizzarsi nell'esperienza comune, tutti i «deficit» o gli eccessi di funzione, come li chiama la neurologia, sono squarci di luce, improvvisa trasparenza di processi che si tessono nel «tafelo incantato» del cervello. Ma queste storie terribili e appassionanti tendono a rimanere imprigionate nei manuali. Sacks è il mago benefico che le riscatta, e per pura capacità di identificazione con la sofferenza, con la turba, con la perdita o l'infrenabile sovrabbondanza riesce a ristabilire un contatto, spesso labile, delicatissimo, sempre prezioso per i pazienti e per noi, con mondi remoti altrimenti muti. Questo è il libro di un nutatore - in acque sconosciute, dove può accadere di dover capovolgere tutte le solite considerazioni, dove la malattia può essere benessere e la normalità malattia, dove l'eccitazione può essere schiavitù o liberazione e dove la realtà può trovarsi nell'ebbrezza, non nella sobrietà». "L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello" è stato pubblicato per la prima volta a Londra nel 1985.

"Le risposte di Poline e scientifica, ma non per questo meno affascinanti." Il Venerdì di Repubblica
Sulle montagne delle Ande è nascosto il monastero dei Sette Raggi. Antiche verità e conoscenze provenienti da culture altamente evolute sono state custodite dai maestri per migliaia di anni: i figli della Terra saranno nuovamente in grado di ricevere questa eredità nel periodo del loro risveglio spirituale. "Il segreto delle Ande" contiene i messaggi della Fratellanza per il nostro tempo.

Geografia, mito e realtà dell'alimentazione mediterranea

La lunga illusione dell'archeologia

Il senso dei luoghi

La Stagione del Ritorno

Il Mondo Perduto

Almanacco di sogni, avventure e desideri. Quando il futuro pesca il meglio del passato

Il piccolo Berg vive in una città à del Nord con la madre professoressa. Ha molti nomi inventati e da un certo punto in avanti anche una sorella - vera o immaginaria? Ha un padre con un maglione giallo a pois rosa che gli insegna i nomi degli alberi e dei funghi. Ha dei nonni di città - che gli insegnano l' uso filosofico degli agnolotti e la contemplazione del Meccano. Ha dei nonni di mare che lo accompagnano nella crescita, da una cucina con finestra sul mare e da uno sga- buzzino magico. Berg cresce rimodellando la realtà è, in un travaso continuo di immaginazione, e in tal modo attra- versa l' infanzia, l' adolescenza e l' et à adulta. Da bambino, conosce man mano il pericolo me- tafisico degli oggetti, l' inesorabilità à dei pensieri altrui, gli anni di piombo, da ragazzo - stupito e incredulo - l' amore e l' risveglio di un' intera città à industriali, da adulto la forza e l' abbandono, l' affollamento muto e una solitudine che continua a sfilargliare con le sue decine di voci interiori.

Un mondo perdutoviaggio a ritroso nel tempoDati EditoreUn mondo perdutoSardini & Castoldi
Il pane: l'acqua, la pasta, le erbe, la carne e poi la fame, l'abbondanza, l'immaginario, le nostalgie, le utopie alimentari dei popoli mediterranei sono i protagonisti di questo "racconto del cibo".
Sorta di breviario alimentare, Il colore del cibo vuole interpretare l'alimentazione mediterranea come espressione di una civiltà fondata sul senso dell'ospitalità , della sacralità à del cibo, del mangiare insieme.
Giunto alla sua terza edizione, totalmente rivista, il libro ci invita a specchiarci nel cibo, a riconoscere la nostra civiltà à in ciò che mangiamo: in alternativa all'ideologia del fast food e alla "gastro-anomia", al di fuori della retorica della "dieta mediterranea".

Il colore del cibo

Parole, cose, guarigioni

Il Quadro E la Cornice

Il mondo perduto

DINOSAURIA

Non ho mai visto nulla di simile!

Tra storie che si incontrano senza mai toccarsi direttamente, vicine l'una all'altra solo per un comune denominatore: un mondo perduto. C'è chi lo cerca, chi prova a coglierne i più intimi segreti e chi, invece, ci finisce dentro per puro caso. Basta una visione e tutto può cambiare: basta una idea e tutto può cambiare, basta una anima. E, Azzurra e Camilla, in gita scolastica a Londra, si ritrovano davanti a un arco: è la porta per un mondo perduto ormai da secoli, un mondo che il professor Thompson invece ricerca tra le carte della storia, senza mai riuscire a toccare con mano. Questo mondo, andato dimenticato, si chiama Aqua Agra, una giungla dagli alberi giganti, creature ritenute estinte, immensi oceani dall'acqua cristallina, reperti di una storia che la Terra aveva scordato esistere e il nome di un uomo. Joke, che tocca ogni lembo di terra conosciuto, da qui non si torna indietro, ma Eric e le sue due compagne vogliono ritrovare la via di casa. Bisogna procurarsi del cibo, solare mari, imparare a combattere, cercare aiuto in persone che parevano essere nemici; ma soprattutto, bisogna imparare per la prima volta a conoscere se stessi: "Il Mondo Perduto" è un viaggio verso casa, salvo poi scoprire che non era ciò che si stava cercando; è un viaggio di tre ragazzi verso la loro maturità, verso le loro prime scelte di vita; è un viaggio nella fantasia, per far credere ad ogni lettore che le porte che conducono a questo mondo lontano possano trovarsi proprio dietro l'angolo.